

PISCINA COMUNALE

ALCUNI PUNTI PER LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO

Mi spiace dovere ripetere ciò che tutti qui dovremmo sapere, ma preferisco così dal momento che queste dichiarazioni rimarranno agli atti.

-A seguito dell'emergenza Covid 19 ed alle conseguenti misure disposte dalle norme per limitare il contagio, tutte le piscine sono state chiuse dalla fine del mese di febbraio 2020. Conseguentemente, visto che Crema appartiene al territorio italiano, anche il nostro centro natatorio è stato obbligato alla chiusura ed alla sospensione della generalità delle prestazioni erogate a favore dell'utenza.

-La riapertura di palestre e piscine è stata possibile nella Penisola dal 25 maggio, in Lombardia questa è stata possibile solo dal primo giugno, considerato che la nostra regione è stata colpita in modo particolarmente duro.

Tuttavia, sono state adottate a livello governativo apposite Linee guida in virtù delle quali esistono misure molto restrittive per gli accessi e la fruizione del servizio:

- a. Almeno 7mq come superficie di acqua a persona nelle vasche
- b. Distanza di almeno 2metri fra un nuotatore e l'altro
(e scusate solo queste due condizioni dovrebbero spiegarvi il perché si terrà chiusa la piscina della Colonia Seriana. Ma mi chiedo: avete parlato voi con i genitori, avete percepito la preoccupazione con cui manderanno i figli ai centri estivi? Pensate possibile con quel tipo di utenza potere serenamente far garantire queste regole?)
- c. Almeno 1,5mt per le persone su sdraio e lettini
- d. Nelle aree solarium almeno 7mq di sup. calpestio a persona
- e. Divieto di feste, intrattenimenti, eventi
- f. Mantenimento elenchi presenze per 14 gg
- g. Regolare pulizia non solo spazi ma anche disinfezione sdraio, ombrelloni, lettini, persino strutture galleggianti e natanti
- h. Gestione e regolamentazione dei flussi e se possibile attivazione accessi su prenotazione.

A seguito di queste misure potrà dunque accedere agli impianti un numero di utenti nettamente inferiore rispetto ai flussi degli scorsi anni e Sport Management stima un accesso ridotto a circa 1/3, rispetto ai numeri precedenti la pandemia. Circostanza che ha immediate conseguenze anche sugli introiti, ad oggi stimati ad 1/3 rispetto a quelli degli anni passati.

-In ragione di tutto ciò, Sport Management a metà maggio, circa, ha chiesto un incontro, rappresentando da un lato la situazione di criticità contabile derivante ai mancati introiti in tutti i propri impianti dal mese di Marzo 2020, dall'altro la necessità di disporre di un'adeguata liquidità per fare fronte agli sforzi necessari per riattivare gli impianti in sicurezza, specie per la concomitante attivazione dell'estivo (che già di per sé richiede sforzi supplementari). Ho sentito parlare di ricatti, di minacce, di situazioni moralmente non. Sono vostre rappresentazioni, molto molto lontane dalla realtà.

-La prima richiesta formulata da SM con PEC del 22.05.2020 è stata quella di un intervento del Comune di Crema per 327 mila euro, 160 mediante contributo a fondo perduto e 167 facendosi carico del costo delle utenze previsto per l'intera annualità. Questi 327 mila euro corrispondono alle perdite che SM stimava di subire per il 2020, sulla scorta della previsione di andamento del Bilancio di quest'anno del Centro Natatorio, alla luce delle nuove regole e dei minori accessi.

-Si è dunque avviata una interlocuzione che per quanto mi riguarda aveva due obiettivi:

- a. FARE RIAPRIRE L'IMPIANTO almeno dal mese di Luglio (tenete conto che dalla data dell'intesa sarebbero comunque trascorse 3 settimane, perché questa è la tempistica per attivare il nostro impianto, che non è propriamente una piscina condominiale), ritenendo imprescindibile nel corso di una stagione straordinaria, in cui molte famiglie non lasceranno la città per l'emergenza sanitaria, ma anche per quella sociale, potere fruire della piscina comunale, cui notoriamente accedono migliaia di cremaschi e non. E questo mostra politicamente la nostra distanza sul punto, registro che voi la piscina l'avreste tenuta chiusa senza problemi. Io no, noi, no.
- b. MANTENERE EQUILIBRIO nel rapporto convenzionale in essere, senza caricare sul comune oneri impropri che devono competere all'appaltatore, pure tenendo in considerazione, tuttavia, la straordinarietà della situazione. Perché la pandemia non è certamente un fatto ordinario, prevedibile e privo di conseguenze su moltissimi contratti e convenzioni vigenti.

-Ovviamente, mi sono seduta al tavolo con SM dopo essermi confrontata con dirigenti e funzionari comunali, con la giunta e con la maggioranza, cercando di fornire alla nostra posizione solide fondamenta sul piano tecnico amministrativo e su quello di legittimità, ma nel contempo di che aprissero la strada al conseguimento degli obiettivi di cui sopra.

In sede di tale confronto interno, sono state valutate anche soluzioni alternative (so essere un tema caro a molti, che criticano l'accordo messo in campo), vale a dire se fosse possibile risolvere il contratto con SM e affidare in urgenza la gestione dell'impianto ad altro operatore. Al netto delle prescrizioni normative, che vedremo dopo, che impongono di rivedere gli appalti pubblici quando si manifestano situazioni di squilibrio, la risoluzione di un contratto di durata sino al 2040 sarebbe stata sicuramente impugnata da SM e dunque il ricorso SICURO (con tutte le incognite, ricordiamo il caso che più volte ci avete proposto di Cremona ed il suo epilogo, con il Consiglio di Stato che ha imposto al Comune di tenere sport Management come concessionario del servizio) e assai probabile anche la richiesta di SOSPENSIVA (con impossibilità di rassegnazione in urgenza). Ciò non di meno, gli uffici mi hanno assicurato che sarebbe stato IMPOSSIBILE arrivare ad una riassegnazione della gestione dell'impianto, anche in urgenza, tale da potere salvaguardare la stagione estiva. Impossibile!

Senza considerare che, in caso di risoluzione avremmo altresì dovuto procedere ad effettuare lo stato di consistenza e a farci carico anche degli investimenti operati da SM in questi anni e non ancora ammortizzati (per circa 200mila euro di opere, ad oggi).

-Torniamo alla negoziazione con SM. Va da sé che la prima richiesta pervenuta, quella di caricare sul Comune un onere straordinario di 327 mila euro è stata rispedita al mittente, in quanto irricevibile e totalmente squilibrata, nelle dinamiche contrattuali. Davvero surreale che il Comune si accollasse la perdita della società. La quale, lo sappiamo tutti, negli anni passati ha sempre fatto utili, anche importanti (nell'ordine dei 300mila euro negli ultimi tre anni, ivi incluso il 2019), certo non condivisi col Comune. Andava trovata una soluzione più dignitosa per tutti, sicuramente per il Comune.

-Il punto di sintesi che abbiamo trovato è dunque stato quello più volte richiamato, che voglio nuovamente spiegare per quello che è:

- 35.000,00 € quale compartecipazione al costo delle utenze per l'anno in corso, pari circa a un quarto delle utenze di un anno (ricordando che questo è l'unico impianto sportivo della città in cui le utenze sono a carico del gestore);
- 150.000,00 € quale anticipazione di liquidità concessa da parte del Comune alla Società, per far fronte alle manifestate esigenze finanziarie inerenti il Centro Natatorio dei prossimi mesi, a seguito della eccezionale esposizione legata alla emergenza Covid.

Il primo è un contributo “a perdere”, il secondo “a rendere”, cioè è una anticipazione all’interno di una convenzione di durata pluriennale, in forza della quale sarà possibile recuperare quanto ora erogato dal Comune. Peraltro, voglio evidenziarlo, in una situazione di liquidità del nostro Ente di assoluta tranquillità, grazie ad una gestione accorta e immune da qualsivoglia tensione sotto questo punto di vista.

-Vediamo ora come si procederà per la restituzione di questo importo.

SM si è resa disponibile a fissare già un incremento del canone che dal prossimo anno ci dovrà versare, incrementato in ragione della restituzione di quanto anticipato, ma noi abbiamo preferito un’altra formulazione. In sede di Rendicontazione 2020, verificheremo le risultanze dell’esercizio e definiremo la modalità del rimborso dell’anticipazione erogata, anche con eventuale ridefinizione del piano finanziario a base dell’appalto. Questo può anche volere dire che la restituzione venga utilmente ancorata ai possibili utili dei prossimi anni, senza immaginare dunque che i denari vengano restituiti in ratei da qui al 2040.

-Doverso chiedersi se possibile muoversi in questo modo, se l’operazione messa in campo è legittima, se trova riconoscimento nelle norme. Registro non è un problema per il consigliere Beretta, ,a per me è dirimente.

Come ho detto, mi sono confrontata con i tecnici prima di sedermi al tavolo con SM e c’è una delibera di G.C. che disciplina questa intesa, ciò non di meno, come è stato più volte già ripetuto, il quadro normativo nell’ambito del quale inserire l’intervento di sostegno descritto trova riscontri sia nel Decreto Legge Cura Italia, sia nel Decreto Rilancio che individuano il Comune tra le istituzioni chiamate ad attuare politiche di sostegno a favore (anche) delle attività imprenditoriali messe in crisi dall'emergenza epidemiologica; e non trovo alcuna postilla che escluda Sport Management da tutto questo! Un secondo fondamentale riferimento normativo è dato dal Codice dei Contratti, lo ha già citato Della Frera, ai sensi del quale, cito testualmente *“Il verificarsi di fatti non riconducibili all'operatore economico che incidono sull'equilibrio del piano economico finanziario può comportare la sua revisione da attuare mediante la rideterminazione delle condizioni di equilibrio. La revisione deve consentire la permanenza dei rischi trasferiti in capo all'operatore economico e delle condizioni di equilibrio economico finanziario relative al contratto”*; che è né più né meno ciò che si sta facendo.

-Si tratta peraltro di norme di salvaguardia dell’impresa che la destra italiana, in altre sedi più altolocate, ritiene persino troppo timide.

Dunque, non solo non vi è illegittimità alcuna, e chi agita questi spauracchi se ne assume la responsabilità.

-Aggiungo da ultimo che le situazioni oggetto di contestazione a SM per i ritardi nell’adempimento di alcuni investimenti sull’impianto non passano “in cavalleria”, ma vengono semplicemente congelate, in attesa che la situazione torni alla normalità. In sede della complessiva revisione convenzionale che prenderà corpo ad esercizio 2020 concluso e, si spera, ad emergenza finita, sistememo tutte le pendenze, per adesso ci limitiamo a non fare morire le imprese. Il colpo di spugna di cui parla qualcuno non esiste.

-Sempre nell’intento di separare le fantasie dalla realtà, mi corre obbligo di ricordare a tutti che il *“modello Cremona”*, additato come esempio da seguire per usare la “linea dura” con SM, è arrivato all’epilogo in modo netto per quella città, avendo una sentenza del Consiglio di Stato obbligato il Comune a riprendersi il concessionario SM e a corrispondergli immediatamente i canoni 2019 che il Comune stesso aveva tenuto sospesi. E’ il caso che si dica forte e chiaro che, nella convenzione di Crema, il Comune non ha mai erogato un canone a SM, la quale nei primi anni di insediamento era tenuta a fare investimenti sull’impianto e, dal 2021 al 2040, corrisponderà essa stessa al Comune un

canone di concessione di (almeno) 35mila euro. Nel “modello Cremona”, il Comune infatti eroga a SM, sicuramente a fronte di investimenti e per la gestione, un canone di 200mila euro l’anno. Capite bene che forse certi paragoni sono impropri, e mi fermo qui, ma mi domando come si fa a essere così superficiali quando si mettono in campo simili raffronti senza approfondire le questioni. Il Comune di Cremona per fare ripartire l’impianto, peraltro, oltre a rimettere in gioco i canoni passati sospesi e quello in corso, si è accollato una spesa di 90mila euro di pulizia straordinaria dei filtri dell’impianto. A riprova che in un momento eccezionale se si vogliono fare ripartire questi impianti, che non sono pozzanghere di paese, degli sforzi debbono essere compiuti.

-Concludo evidenziando che

1. È abbastanza anomalo, anzi disonesto, politicamente parlando, che si chiedano attenzioni e aiuti alle imprese, ma quando si tratta di un concessionario comunale invece questo tipo di sostegno diventi un punto a sfavore, anzi, un atto da “passare ai raggi X”. La funzione di controllo è una cosa seria, non può diventare occasione di polemiche pretestuose, perché le aziende sono quel pane che sfama le nostre famiglie, e se lo deve dire una persona di sinistra ad un’altra di destra, siamo abbastanza vicini alla fine del mondo.
2. È profondamente scorretto invocare “per le altre società sportive” un trattamento analogo a quello riservato per SM, perché è evidente che questo tipo di accordo si è trovato per fare riaprire un impianto che eroga un servizio pubblico a migliaia di persone, dunque non è un aiuto a una società sportiva. In tal senso è improprio ed inopportuno anche l’intervento del presidente del tennis Club che chiede analogo sostegno per il suo impianto, tenuto conto che i termini di convenzione ma anche di fruizione dei due centri sono totalmente diversi. Abissalmente diversi.
3. Sarebbe il caso di ricordare che anche questi impianti hanno dei lavoratori, molti dei quali peraltro residenti a Crema e nel Cremasco, che grazie a questo accordo riprenderanno a lavorare, senza considerare che nella gestione dell’estivo l’impianto si avvale anche di operatori stagionali e che quindi vi sarà una ricaduta positiva a livello occupazionale, in un momento tutt’altro che sereno. Non mi pare poca cosa.
4. La circostanza infine che si stia lavorando insieme, tutte le forze consigliari, ad un pacchetto welfare e imprese, che auspicabilmente verrà licenziato, spero con il sostegno di tutti, a fine luglio, non può comportare la paralisi amministrativa su tutto il resto. Ma definire il pacchetto a fine luglio significava riaprire la piscina a settembre, quindi non aprirla, come volevate voi, non certo come volevamo noi. Non c’erano né i tempi né le condizioni per una condivisione della linea da tenere, e il dibattito di questa sera me lo conferma, per questo motivo ho ritenuto più onesto e rispettoso assumermi la responsabilità della decisione, anche a costo di sostenere un confronto come quello che stiamo ora facendo in questa sede. Peraltro, anche tecnicamente questi denari non saranno prelevati dal pacchetto Welfare e Imprese, non hanno a che vedere con quella misura, tant’è che questo è un contributo a rendere, quelli no.

Concludo dunque dicendo che quello che abbiamo approvato è un atto che ha fondamenta politiche, amministrative, giuridiche, potete certamente non dividerle e dichiararlo pubblicamente, ma questa è la democrazia!